



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Per Me Maurizio Pirego.*

Inderogabili impegni istituzionali non mi permettono di raccogliere il vostro invito a prendere parte alla conferenza di presentazione della 102ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Sono in ogni caso lieto di contribuirvi con una breve riflessione.

I fenomeni migratori che interessano il nostro Paese e l'Europa rappresentano una delle più grandi questioni sociali e morali del nostro tempo. Abbiamo ogni giorno davanti agli occhi le immagini dei continui sbarchi che avvengono sulle nostre coste, così come dell'enorme quantità di persone che si riversa alle frontiere europee di terra: negli sguardi di quei bambini, delle donne e degli uomini che qui cercano rifugio e conforto c'è la ricerca di un futuro di speranza e di dignità umana che altrove viene negato. Una ricerca che troppe volte si ferma in mare aperto, o nel deserto, o in un campo di detenzione, nei modi più drammatici che abbiamo imparato purtroppo a conoscere.

Il mondo si interroga da tempo e profondamente su quale sia il modo di approcciarsi a questa grande questione dei nostri giorni. La risposta non può essere la paura e la generalizzazione, il rifiuto dell'altro a prescindere, non può essere una porta chiusa in faccia. Né possono essere muri e fili spinati, che pure qualche Stato europeo ha individuato come presunta soluzione. La risposta – e l'Italia ha dato in questo a tutti un grande insegnamento salvando migliaia di migranti nel Mediterraneo – è l'aiuto e l'accoglienza, la solidarietà che abbia come presupposto inderogabile il rispetto da parte di chi viene accolto delle leggi dello Stato che lo accoglie.

Ma c'è anche una risposta ambientale a tutto questo. E ce la indica magistralmente Papa Francesco nella Sua Enciclica, "Laudato Si". Dice il Santo Padre: "C'è un vero 'debito ecologico', soprattutto tra Nord e Sud, connesso a equilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi".

Saldare quel debito vuol dire creare le condizioni per uno sviluppo armonico globale, che non disperda le risorse naturali, che rispetti il territorio abbattendo la produzione inquinante e impattante sull'ambiente, che cancelli la cultura dello spreco e quella dello scarto, che diminuisca le disuguaglianze oggi esistenti nel Pianeta trasferendo risorse, tecnologie e competenze nelle aree più povere del Pianeta.

Lo storico accordo globale raggiunto lo scorso dicembre a Parigi al termine della Cop21 si propone tutto questo. Serve proprio a scongiurare che il surriscaldamento globale porti una moltiplicazione smisurata dei fenomeni migratori. Ad evitare cioè che 250 milioni di rifugiati ambientali – queste sono le stime – lascino i loro territori resi invivibili e migrino per trovare rifugio da quelli che sono gli effetti immediati dei mutamenti del clima: gli eventi atmosferici estremi, la mancanza di risorse vitali, le guerre per accaparrarsele.

"Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali – dice sempre Papa Bergoglio nella sua Enciclica - che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza".

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato è allora un'occasione per riflettere su quello che possiamo fare per accogliere con spirito di solidarietà chi accanto a noi ci chiede aiuto e rendere migliore per tutti il mondo di domani.

Per il lavoro!
Per Luca Pirego